

---

---

SOLIDARIETA'

## Ca' Granda, la carica dei volontariLe associazioni per malati e famiglie

Il Policlinico ospita 48 onlus: «Qui il dolore incontra la speranza»

È una famiglia extralarge. Ha preso il via due secoli fa e da allora non ha mai smesso di crescere. Una famiglia comunitaria, generosa ed empatica, che ha casa all'interno della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico. Quarantotto associazioni, oltre seicento volontari. Di tanto in tanto emerge un protagonista, ma a vincere è il lavoro di squadra. Un unico obiettivo, uguale per tutti: la centralità dell'uomo. E la lotta per evitargli la sofferenza.

**NUMERI** Quarantotto è un numero importante. Sembrava il traguardo finale, raggiunto a febbraio durante l'ultimo consiglio di amministrazione. E invece la dinastia si amplia ancora. È di poche settimane fa la notizia: con l'ingresso di una onlus di neuropsichiatria infantile (bocche cucite sul nome fino a quando non sarà ufficiale) le associazioni saliranno, entro fine aprile, a quota 49 (cui andrebbero sommate le 27 no profit di ricerca scientifica). «Sono indispensabili», ammette Maria Teresa Bottanelli, responsabile Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'ospedale, «arrivano con umanità dove noi non possiamo esserci e operano senza le inevitabili pesantezze burocratiche dell'istituzione». Non c'è ambito che non sia coperto. Ci sono i «colossi», con più di un centinaio di volontari a testa, impegnati al letto del malato, come Abio, Associazione Bambino in Ospedale e Avo, Associazione Volontari Ospedalieri. Le realtà, come Dutur Clown Vip Milano, Make a Wish e Missione Sogni, impegnate ad alleggerire la tensione del ricovero nei più piccoli. Quelle declinate al femminile, l'Andos, Associazione Nazionale Donne Operate al Seno e la Svsd, Soccorso Violenza Sessuale e Domestica. E i gruppi focalizzati su una patologia specifica, rara o difficile da diagnosticare, Associazione Giovani Parkinsoniani, Associazione per la Fibrosi Cistica e Associazione Famiglie Sindrome di Williams.

**CRITERI D'INGRESSO** Facile entrare? Assolutamente no. I criteri d'ingresso sono rigorosi. A presentare l'organizzazione deve essere un primario, non ci deve essere sovrapposizione con l'operato degli altri enti e tempi e finalità dei progetti devono essere chiari. Una volta dentro, però, le associazioni diventano parte integrante della struttura ospedaliera. Che tre volte l'anno le coinvolge in una riunione plenaria per discutere budget, progetti, problematiche. Scorrendo l'elenco delle associazioni si compie un vero viaggio nel tempo. La più antica presenza è la Commissione Visitatori e Visitatrici dell'Ospedale Maggiore di Milano, anno di fondazione 1887. Presidente emerita è stata, fino alla scomparsa a 97 anni avvenuta pochi mesi fa, la marchesa Amalia Litta Modignani. «Arrivava in bicicletta, in tailleur e tacchi alti, e come un generale metteva in riga personale sanitario e volontari - ricorda Bottarelli -. Ma era a lei che tutti si rivolgevano in caso di necessità: per malati e reparti e perfino per l'acquisto di importanti macchinari». Lunga vita anche per la Commissione Visitatrici per la Maternità, che a gennaio ha festeggiato i 90 anni con una cerimonia pubblica. «Siamo nate nella Clinica di via Commenda su sollecitazione del medico-filantropo Luigi Mangiagalli - ricorda Maria Giulia Piovone - e ancora oggi, come allora, seguiamo le neomamme in condizioni di disagio, accompagnandole per tutto il primo anno di vita del bambino». Da poco l'associazione, che conta su un piccolo ma agguerrito numero di signore non giovanissime (l'età media, nonostante alcune new entry, è sopra i sessanta) gestisce un appartamento, Casa Costanza, per l'ospitalità gratuita di puerpere con figli in terapia intensiva non in grado di sostenere le spese di

un alloggio. Taglio più scientifico per l'Associazione Bambino Nefropatico, da 36 anni a fianco dei bambini in dialisi. Un ente con un efficiente sistema di fundraising . Dietro alla ristrutturazione dell'Unità di Nefrologia, alla creazione di reparti di radiologia e terapia intensiva pediatrica e all'acquisto di tac, ecografi, ventilatori polmonari, ambulanze per il trasporto dei piccolini, c'è la loro firma. «Non ci tiriamo mai indietro, neppure di fronte alle sfide apparentemente impossibili», conferma Regi Tesoro, sottolineando l'impegno anche umano, con la presenza continua dei volontari nel Pronto Soccorso Pediatrico. A una patologia rara e complessa, con un forte bisogno di venire alla luce per attivare energie e solidarietà, è dedicato il Gils, Gruppo Italiano Lotta alla Sclerodermia, venti anni di presenza al Policlinico, prima al Padiglione Graneli oggi al Litta. «Ci muoviamo su due binari paralleli - spiega Carla Garbagnati Crosti - da un lato progetti tagliati su misura sulle esigenze dei pazienti (sportello aiuto, gruppi self help, supporto psicologico, numero verde), dall'altro sostegno a ricerca e clinica (borse di studio e progetti clinici)».

6 aprile 2014 | 15:18  
© RIPRODUZIONE RISERVATA